



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Venerdì 30 Dicembre 2016

Credito. Il 21 dicembre la banca ha aperto una procedura per 400 esuberanti - I rappresentanti

dei lavoratori chiedono che le uscite siano volontarie

Carife, dai sindacati no ai licenziamenti

Cristina Casadei

La trattativa tra i sindacati e Nuova Carife - che il 21 dicembre ha aperto una procedura per 400 esuberanti su 850 lavoratori - scorre sempre di più sul filo politico e in uno scenario di forte contrapposizione tra la banca da un lato e i sindacati dall'altro. Delle 4 good bank, Nuova Carife è l'unica rimasta senza acquirente e che si ritrova oggi con un problema di forte tenuta dei conti. Fonti vicine al negoziato spiegano che la banca sta cercando di arrivare rapidamente a una sintesi con i sindacati perché la riduzione del personale è propedeutica alla cessione e ci sarebbe un termine al 31 dicembre da parte della Bce. I sindacati dal canto loro non sono disposti a nessuna accelerazione soprattutto perché vi è solo traccia parlata e non formale di un acquirente: i tempi della procedura 50 giorni sono e le sigle intendono prendersi tutto il tempo necessario a trovare la migliore soluzione per i lavoratori. Soluzione che non potrà essere i licenziamenti collettivi ex lege 223/1991. Le sigle non sono infatti disposte a mettere la loro firma su un accordo che non contempli la volontarietà delle uscite e a creare un precedente nel settore che ha sempre agevolato le uscite attraverso il fondo di solidarietà.

Le trattative sono in corso e proprio ieri si è svolto un acceso incontro nel quale le parti hanno definito posizioni inconciliabili. Per ora, la banca avrebbe spiegato che delle 400 uscite circa 150 potrebbero avvenire attraverso il fondo: 95 con una permanenza di 5 anni e 50 con una permanenza da 5 a 7 anni, quindi con un costo altissimo. Per i rimanenti 250 lavoratori viene offerto un incentivo di 24 mensilità. In altre parole si salverebbero 450 lavoratori, quasi uno su due. L'alternativa prospettata dalla banca, secondo quanto riferiscono i sindacati, sarebbe la messa in liquidazione dell'azienda.

«Vogliamo conoscere, in via ufficiale, le motivazioni per le quali sembrerebbe che Bankitalia, prima azionista della CarifeFerrara e rappresentata localmente da suoi emissari, abbia scelto quale unica e conclusiva soluzione, nelle trattative in corso per il salvataggio della CarifeFerrara, l'applicazione della legge 223 sui licenziamenti collettivi o, in alternativa, la messa in liquidazione della stessa azienda», chiede Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. Giulio Romani, segretario generale della First Cisl, incalza: «La soluzione non può essere la 223. Se la banca lascia intendere che in assenza di certezza dei risultati sulle uscite non ci saranno offerte da chiechessia ne prendiamo atto, ma lo schema dei licenziamenti non è praticabile. Siamo disposti a prendere in considerazione tutti gli strumenti per la riduzione del costo del lavoro ma non le uscite obbligatorie». Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil, aggiunge che «nessuno può immaginare di costruire un accordo in quella situazione pur difficile avendo come riferimento i licenziamenti collettivi e la 223. Respingiamo al mittente questa logica. Non si può svolgere una trattativa con i ricatti che non possono arrivare né da Bankitalia, né da chi subentrerà. La tutela e la dignità dei lavoratori viene prima di tutto e nessuno sarà lasciato solo». Massimo Masi, segretario generale della Uilca, chiede «la volontarietà delle uscite e il passaggio assembleare in cui spiegare ai lavoratori le eventuali soluzioni che però devono essere volontarie. Se non si trova una sintesi su questa via, intervenga il Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



gio 29 Dic 2016 - 2206 visite

[Apertura / Economia e Lavoro](#) | Di [Marco Zavagli](#)

f Share 229

Tweet



Condividi

14

Carife verso la macelleria sociale

Nel terzo giorno di trattativa l'azienda torna irremovibile: «Ce lo chiede la Bce»



«Ce lo chiede la Bce». Come ai tempi del naufragio, assistito, del piano di salvataggio del fondo interbancario, come al tempo degli azzeramenti ex salva banche, in corso Giovecca torna a risuonare questo ritornello obsoleto. Obsoleto e smentito dalle sorti di altri istituti bancari (come Carispecesena salvata grazie all'intervento del Fidp o come Montepaschi tenuta a galla dagli aiuti di Stato).

Sembra che su Carife aleggi una maledizione. E un precedente ó se la trattativa non prenderà pieghe diverse ó poco rincuorante, quello dell'applicazione per la prima volta in Italia a una banca delle norme sul licenziamento collettivo.

Il terzo giorno di trattativa sindacale porta con sé le notizie peggiori. Il testo che in mattinata attendevano i sindacati, con la speranza dichiarata di ridurre il numero di 400 esuberanti e di confermare la volontarietà dei licenziamenti, è stato dichiarato «irricevibile» dalle sigle di categoria di Cgil, First Cil, Uil, Ugl e Fabi. E mentre il confronto, o lo scontro, prosegue, [Massimo Masi, segretario generale Uilca](#), sostiene che Uilca «non si possono chiedere interventi così pesanti sul personale in assenza di una garanzia dell'acquisto da parte di Bper. Ubi con le tre banche si è comportata diversamente. Capisco che il presidente Nicastro non possa trattare a nome dell'acquirente, ma ci sono modalità alternative per una vertenza di questo impatto, ad esempio la Regione potrebbe avere un ruolo».

La Regione o il governo, visto che [Maria Teresa Ruzza, della segreteria nazionale Uilca](#), fa sapere che «i fuochi d'artificio devono ancora venire. Se stamattina hanno ribadito l'obbligatorietà dei licenziamenti, noi siamo che mai decisi a chiedere la volontarietà con incentivi e scivolo. E se ci sono dei problemi li affronti chi verrà o lo faccia il governo. Non possiamo pensare che ci siano risorse per salvare altre realtà e questa è invece l'unica destinata alla macelleria sociale. Abbiamo visto stanziare miliardi da tutte le parti, non voglio credere che non si riesca a salvare trecento persone (su 400 esuberanti su 847 dipendenti, solo 94 sarebbero gestibili attraverso prepensionamenti volontari e incentivati, ndr)».

Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari, chiede di «conoscere, in via ufficiale, le motivazioni per le quali sembrerebbe che Bankitalia, prima azionista della Carife e rappresentata localmente da suoi emissari, abbia scelto quale unica e conclusiva soluzione, nelle trattative in corso per il salvataggio della CariFerrara, l'applicazione della legge 223 sui licenziamenti collettivi o, in alternativa, la messa in liquidazione della stessa azienda».

Se il numero di 400 non dovesse essere raggiunto su base volontaria, Carife ó unica delle quattro ògood bankö a non aver trovato un acquirente ó si dice intenzionata a procedere ai licenziamenti collettivi per i lavoratori rimanenti. òUn'eventualità inaccettabile che aprirebbe un pericoloso precedente per il settoreö, avverte Sileoni. òIn un colpo soloö, prosegue, òl'istituto di vigilanza metterebbe in mezzo a una strada dipendenti e risparmiatori. Non si può tollerare che, nelle trattative in corso, di fronte all'atteggiamento responsabile dei lavoratori, si risponda puntando loro la pistola alla tempiaö.

Se l'azienda non si scosterà da questi presupposti, i sindacati assicurano che ònon ci sarà nessun tipo di accordo ó conferma il segretario Fabi -, né ci impensieriscono le giustificazioni e gli alibi sul ruolo della Bce, né tantomeno accetteremo la logica delle scorciatoie sulla pelle dei dipendenti per la successiva acquisizione dell'istituto da parte di un altro gruppo bancario. Vogliamo poi ricordare a tutti che l'assemblea del personale ha deciso che un eventuale accordo, per essere applicato, dovrà poi passare al vaglio della stessa assemblea dei lavoratori. Se vivessimo in un Paese civile, tutte le forze politiche italiane dovrebbero ribellarsi a un aut aut del genere: o si accettano i licenziamenti o la banca va in risoluzione, dichiarato da chi dovrebbe garantire banca, clienti e lavoratoriö.



Tweet



Condividi

14